

LINGUISTICA GENERALE

2023/2024

Dott. A. Zaidi

Informazioni corso: Primo Anno Laurea Triennale / Martedì ore 10.00 -11.30 ore 11.30 -13.00

LEZIONE IV

IL LESSICO

1.1 Premessa

Il **lessico** è l'insieme delle parole per mezzo delle quali i membri di una comunità linguistica comunicano tra loro.

Abbiamo pertanto il lessico dell'italiano, dell'inglese, del francese ecc.

Il **vocabolario** è invece un settore determinato del lessico.

Tutte le parole che si trovano in un autore, nella lingua di un parlante, in un testo, in un ambiente, in una scienza (o tecnica) sono rispettivamente il vocabolario di quell'autore, di quel parlante, di quel testo, di quell'ambiente, di quella scienza: per esempio, il vocabolario di Montale, di quel nostro amico, dei *Malavoglia*, dei politici italiani, della medicina, dell'elettrotecnica.

Attenzione, nella lingua comune *dizionario* e *vocabolario* sono sinonimi. Tuttavia nella specifica terminologia linguistica, con **dizionario** indichiamo l'opera che raccoglie in modo ordinario i vocaboli di una lingua, il termine **vocabolario** invece ha il significato di settore determinato del lessico. La **lessicologia** è lo studio scientifico del lessico (nel senso che abbiamo ora precisato); il **lessicologo** è colui che compie tale studio. La **lessicografia** è invece la tecnica di composizione dei dizionari (detti anche **lessici**) il **lessicografo** è colui che si dedica a tale lavoro.

Quali sono i confini del lessico di una lingua come l'italiano l'inglese, il francese?

Non si può rispondere con precisione a questa domanda. Un dizionario, anche il più completo, che vuole comprendere tutto "il lessico di una lingua", si rivela alla fine incompleto. Ciò accade per due motivi fondamentali:

- **La creatività lessicale** è pressoché infinita, perché è infinita la possibilità di arricchire ogni giorno di più il lessico di una lingua. Ciò avviene mediante neoformazioni ricavate da parole che già esistono nella lingua, o mediante la ripresa e l'adattamento di parole straniere (il cosiddetto **prestito linguistico**)
- Bisogna in qualche modo porre dei limiti alla raccolta di parole che devono essere inserite in un dizionario. Non è sempre facile infatti rispondere a domande del tipo: quel neologismo che ho letto ieri nel giornale deve essere registrato? Quel termine specialistico usato in biochimica deve essere ripreso? Bisogna registrare tutte le varianti grafiche di una vecchia parola?

I confini del lessico non si possono quindi determinare con certezza .

1.2 il lessico e la grammatica

Si dice che il lessico e la grammatica , ovvero l'insieme degli aspetti fonologici , morfologici e sintattici di una lingua , sono due mondi diversi .In effetti c'è un'opposizione tra **segni lessicali** e **segni grammaticali** . I primi sono di numero indefinito , si riproducono e si espandono continuamente ; i secondi invece sono delle **forme legate** in quanto appartengono a determinati paradigmi : sono di numero limitato e , salvo qualche rara eccezione , non aumentano .

Riflettiamo : se è difficile dire quante parole fanno parte del lessico dell'italiano è invece facile fare l'inventario dei fonemi , degli articoli , delle preposizioni , delle congiunzioni , dei suffissi , dei prefissi , delle desinenze nominali e verbali , dei tempi e modi verbali , dei tipi di coordinazione e di subordinazione .

Le strutture fonologiche , morfologiche e sintattiche di una lingua sono in un certo periodo storico , insiemi stabili , non modificabili né aumentabili , a differenza di quanto accade con il lessico .Mutamenti nei settori della fonologia , morfologia e sintassi avvengono nel tempo molto lentamente , in numero incomparabilmente inferiore rispetto ai mutamenti che riguardano il lessico .Mediante la formazione delle parole , mediante il prestito da lingue straniere possiamo coniare nuove parole , ma non possiamo introdurre di punto in bianco nuove forme di articolo , nuove desinenze verbali .

Concludiamo dicendo che le strutture fonologiche , morfologiche e sintattiche di una lingua sono dei **sistemi chiusi** , mentre il lessico è un **sistema aperto** (cioè suscettibile a ogni momento di variazione e di arricchimento) .

1.3 Livelli e varietà del lessico

Nel lessico di una lingua si distinguono vari **livelli** , che possiamo rappresentare mediante alcune opposizioni :

- Parole che si usano ogni giorno e in molte circostanze / parole che si usano per argomenti specialistici e in ambienti particolari ;
- Parole della lingua parlata /parole della lingua scritta (e soprattutto letteraria) ;
- Parole di uso corrente /parole che appaiono invecchia o (**arcaismi**) o nuove (**neologismi**) .

L'arcaismo è una parola o un'espressione , una forma grammaticale o grafica , una costruzione sintattica che non è più viva nella lingua oggi in uso . Gli arcaismi si ritrovano nei testi dei secoli passati ; possono ricorrere in un testo moderno per un fine stilistico o in una citazione .

Alcuni arcaismi lessicali evidenti per la loro forma sono : *alma* 'anima' , *desio* 'desiderio' , *speme* 'speranza' , *non mi cale* 'non mi importa' , *lungi* 'lontano' ...

A proposito di parole molto antiche ricordiamo che un settore particolare e conservativo del lessico è quello dei nomi propri , che sono studiati da due particolari rami della linguistica . L'**onomastica** studia i nomi e i cognomi : per esempio *Mario* e *Camilla* sono nomi di origine romana ; *Alberto* e *Adelaide* sono invece di

origine germanica ; soprattutto in Sicilia si ritrovano nomi di origine greca e araba. La **toponomastica** studia i nomi di luogo , i quali sono talvolta antichissimi : Roma è probabilmente un toponimo etrusco ; Milano (da MEDIOLANUM) è certamente un toponimo celtico .

1.4 Varietà d'uso del lessico

- **Varietà funzionali – contestuali (o diafasiche)** , le quali riguardano sia la situazione in cui avviene lo scambio comunicativo e il ruolo svolto dai parlanti (in questo caso si usa più propriamente di **registri**) , sia la sfera di attività , l'ambito del discorso , l'argomento di cui si parla .
- **Varietà geografiche (o diatopiche)** , le quali riguardano la diversa origine e distribuzione geografica dei parlanti ; i diversi tipi di italiano regionale che si ritrovano nella penisola comportano non raramente l'uso di diversi vocaboli ed espressioni , che sono detti **regionalismi** .
- **Varietà sociali (o diastratiche)** le quali sono in rapporto non soltanto con lo strato sociale cui appartiene il parlante , ma anche con altre variabili riguardanti la collocazione e l'identità sociale (il gruppo sociale , l'appartenenza etnica , il sesso , la generazione) per indicare tali varietà si usa anche il termine **socioletti** .

1.5 I regionalismi

Anguria , cocomero , melone o mellone , sono tre modi diversi di chiamare il noto frutto estivo .La prima è la denominazione usata nel Nord , la seconda nel centro , la terza nel Sud . Queste varianti dialettali o **regionalismi** possono essere dette anche geosinonimi come dire sinonimi geografici , la stessa cosa si indica con un nome diverso , secondo la regione italiana in cui ci troviamo .

- Per la **varietà lombarda** ricordiamo : bigino 'traduttore' , michetta 'panino' , e l'abitudine di rafforzare i verbi mediante gli avverbi su e giù : *prendere su , togliere giù , portar su* .Sono comuni a tutta la varietà settentrionale : *anguria , tiretto , cassetto , balera , imbarcadero* .
- Qualche particolarità lessicale della **varietà toscana** : *balocchi* 'giocattoli' , *bizze* 'capricci' , *figliola* 'giovane donna nubile' .
- Per la **varietà romana** riordiamo : *abbacchio* 'Agnello giovane, lattante o slattato da poco, macellato per la vendita, burino 'rozzo' *bustarella* 'tangente' *pupo* 'bambino' .
- Per la **varietà meridionale** ricordiamo : *ciecato* 'cieco' *pittare* 'pitturare' , *ritirarsi* 'rientrare a casa' *scostumato* 'maleducato' , *scorno* 'vergogna' , *stagione* 'estate'

1.6 Le varietà sociali

La diversità che esistono tra gruppi e classi sociali si riflettono anche nella lingua . Le varietà sociali riguardano anche il lessico e dipendono da cinque fattori :

- **L'età** : un giovane non parla come una persona più anziana ; il linguaggio giovanile è infarcito di neologismi e mode linguistiche (per esempio , l'uso enfatico di aggettivi come allucinante , forte ; inoltre in determinati ambienti e situazioni i giovani possono far uso di varietà linguistiche particolari

che sono caratterizzate soprattutto dal punto di vista lessicale (il gergo studentesco , dei militari delle varie armi , dai gruppi di emarginati) .

- **Il sesso** : nell'intonazione e nella velocità del parlare si notano talvolta differenze tra donne e uomini , in particolare attività svolte per lo più dalle donne (le faccende domestiche , la cura del bambino) possono comportare l'uso di certi vocaboli ed espressioni ma oggi le differenze sono minori rispetto al passato .
- **La provenienza del parlante** : abbiamo considerato questo fattore nel paragrafo precedente , dedicato ai regionalismi sottolineammo qui che nella situazione italiana varianti regionali e varianti sociali sono strettamente legate tra loro .
- **La classe sociale ed economica** : di norma i ceti medio-alti hanno un'acculturazione (e quindi una padronanza della lingua) più sviluppata ;
- **Il livello di istruzione** : una persona istruita conosce più parole ed espressioni , le sa usare in modo appropriato secondo la situazione comunicativa.

1.7 I neologismi

Con il termine **neologismo** (dal greco *néos* 'nuovo' e *logos* 'parola') s'intende una parola nuova che arricchisce il lessico di una lingua .Attraverso il neologismo si può indicare con precisione una nuova cosa , un nuovo concetto , una diversa sfumatura di pensiero . L'insieme dei processi che servono per la formazione di parole nuove è chiamato **neologia** .

Una parola ripresa da una lingua straniera come *camping* o una parola derivata da una parola già esistente in italiano , per esempio , *servocomando* (da *servo* – e *comando*) o spaghetteria (da spaghetti + il suffisso – eria) possono considerati neologismi .

Tuttavia è preferibile chiamare **prestito** un vocabolo ripreso da una lingua straniera e neologismo una parola ricavata da un'altra parola italiana di base.

In quest'ultima accezione i neologismi si possono distinguere in due categorie :

- **Neologismi semantici** : sono quelli che comportano un mutamento di significato anche se la forma rimane identica ; *orchestrare* è un verbo del linguaggio musicale che significa scrivere le parti dei vari strumenti che compongono l'orchestra ; pero successivamente si è detto orchestrare una campagna elettorale , un'azione politica ecc ; in questi nuovi contesti orchestrare vale "*organizzare* " ed è appunto un neologismo semantico . Si pensi anche al verbo *spalmare* , usato nell'espressione spalmare *i debiti* cioè dilazionare dei debiti in rate . Sono neologismi di questo tipo anche i calchi semantici da lingue straniere come *memoria* (del computer) .
- **Neologismi combinatori** : sono quelli che provengono dalla combinazione di elementi della lingua , mediante i processi della formazione delle parole : *lottizzare* , da *lotto* + il suffisso – *izzare* , *prepensionamento* , da *pensionamento* e il prefisso *pre* - .